

# La terra torna a tremare, stavolta in Molise

*Scossa di magnitudo 4.2 in provincia di Campobasso avvertita distintamente anche nella nostra regione*

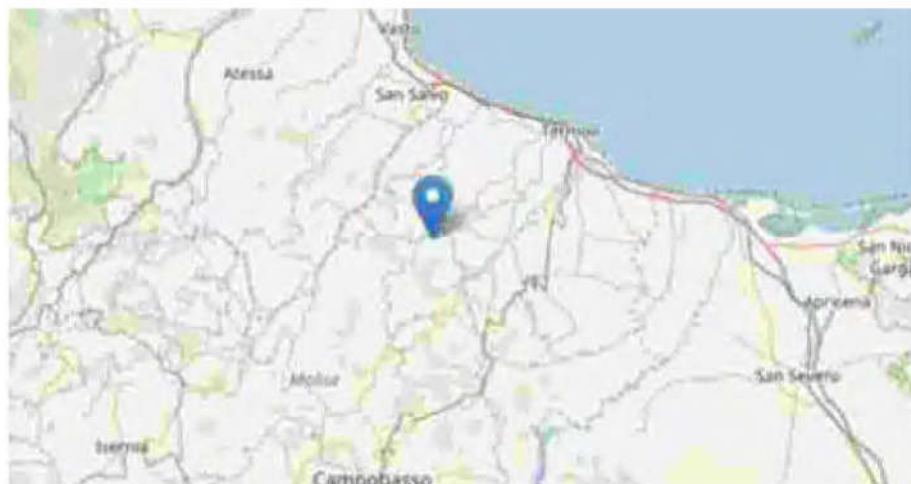
CAMPOBASSO - Il terremoto di magnitudo 4.2 avvenuto in Molise, nella provincia di Campobasso, è diverso da quelli che stanno scuotendo l'Italia centrale dal 24 agosto 2016 e diverso anche dalla maggior parte dei terremoti tipici dell'Appennino. Almeno 1.500 volte meno violento del sisma di Norcia del 30 ottobre 2016, per le sue caratteristiche geologiche ha più elementi in comune con quello del 2002 a San Giuliano di Puglia. «È un evento nuovo», ha detto il presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), **Carlo Doglioni**. I terremoti di magnitudo simile a quello avvenuto in Molise, ossia compresa fra 4 e 5, «in Italia sono circa una ventina ogni anno. Non sono quindi eventi rari, ma - ha rilevato - meritano comunque una costante attività di controllo e attenzione». La terra ha tremato in Molise in una zona di pericolosità media e poco a Nord rispetto ai due sismi avvenuti a San Giuliano di Puglia il 31 ottobre e l'1 novembre 2002. E' a questi terremoti che quello di ieri somiglia di più, mentre «non è certamente associabile alla sequenza sismica in Italia centrale», ha osservato Doglioni. «La faglia - ha spiegato - ha un comportamento diverso». E' infatti di tipo trascor-

rente, vale a dire che la porzione di crosta terrestre coinvolta si muove in senso orizzontale rispetto a quella adiacente. Di conseguenza la crosta terrestre nella zona adriatica centro-settentrionale si muove verso Est più velocemente rispetto a quella meridionale. Il movimento tipico delle faglie coinvolto nella sequenza iniziata il 24 agosto in Italia centrale è invece di tipo estensionale, avviene cioè una sorta di 'stiramento'. Inoltre, i sismi della sequenza del 24 agosto 2016 sono abbastanza superficiali, mentre il terremoto in Molise è avvenuto a 31 chilometri di profondità, «abbastanza per coinvolgere tutta la crosta e parte del mantello», ha detto Doglioni. «Sappiamo - ha aggiunto - che più il sisma avviene in profondità, più è larga l'area che investe e nella quale viene percepito, ma l'energia che arriva in superficie è inferiore». La scossa di avvenuta in mattinata è stata infatti avvertita lungo la costa adriatica e in alcune province di Puglia e Abruzzo ma fortunatamente non sono stati segnalati danni a cose o persone.

**IL DISSESTO.** «Il sisma è stato avvertito in un'area che, in passato, non ha registrato rilasci di elevata

energia come per le zone più interne del Molise e dell'Appennino, tant'è che la normativa più datata poneva tali aree ad un potenziale di sismicità relativamente basso - dice **Domenico Angelone** del Consiglio Nazionale dei Geologi - Tra le opere maggiormente sensibili allo scuotimento - sottolinea Angelone - c'è la diga del Liscione sul Fiume Biferno, il cui bacino idrico ospita il lungo viadotto e i cui piloni sono per gran parte sommersi. Un'arteria stradale di notevole importanza, meritevole di particolare attenzione sia per le sue condizioni statiche sia per gli effetti indotti dal sisma, sebbene realizzata in maniera conforme alle normative dell'epoca, rivelatesi negli ultimi decenni inadeguate alle reali condizioni del territorio. Inoltre - conclude Angelone - si ripropone ancora una volta il problema del dissesto idrogeologico poiché sono presenti, nell'area epicentrale, numerosi versanti sofferenti di fenomeni di dissesto quiescenti, facilmente riattivabili in caso di sisma». La sequenza, ricorda il geologo, era già iniziata nella notte con scosse di magnitudo inferiore a 3, e «l'area, le strutture e le infrastrutture strategiche vanno correttamente attenzione, come è doveroso in questi casi».

**NUOVA FAGLIA** Il terremoto di magnitudo 4.2 avvenuto in Molise, nella provincia di Campobasso, è diverso da quelli che stanno scuotendo l'Italia centrale dal 24 agosto 2016 e diverso anche dalla maggior parte dei terremoti tipici dell'Appennino



L'epicentro della scossa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.